

30. I fattori chiave per la vittoria sono preparazione e tenacia assolute

DI DAISAKU IKEDA,

VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI CENTRO, FEBBRAIO 2003

La *Raccolta degli insegnamenti orali*, che spiega l'essenza del Buddismo di Nichiren Daishonin, descrive così il significato del termine "beneficio (*kudoku*)": «L'elemento *ku* [...] si riferisce ai meriti ottenuti eliminando il male» (BS, 118). Questo è uno dei miei passi preferiti. Quanto è meraviglioso lottare contro il male, diventando la versione migliore di noi stessi e al tempo stesso creando un beneficio.

Facendo questo eliminiamo il male. Innanzitutto, eliminiamo il male, lottiamo. L'elemento *ku* [...] si riferisce a eliminare il male, mentre l'elemento *toku* o *doku* si riferisce all'operare il bene. Sono uno la conseguenza dell'altro. Il beneficio appare dopo che abbiamo lottato contro il male. Non c'è beneficio senza lotta. Questo è ciò che insegna il Daishonin.

La Soka Gakkai è un'organizzazione dedita a *kosen-rufu* e *shakubuku*, che si impegna al massimo in perfetto accordo con gli insegnamenti del Daishonin. È un'organizzazione di solidarietà umana, volta al bene supremo. L'epoca in cui viviamo sta diventando sempre più turbolenta e caotica. Vi è confusione su cosa

sia bene e cosa sia male, e non si è in grado di distinguerli.

Viviamo in un'epoca impura dove i conflitti e i contrasti sembrano non avere mai fine, e le persone non fanno che parlare male le une delle altre.

Nichiren Daishonin la definisce «l'epoca malvagia dell'Ultimo giorno della Legge».

Durante il suo esilio sull'isola di Sado, il Daishonin fece la seguente famosa affermazione: «È nella natura delle bestie minacciare il debole e temere il forte. Gli studiosi contemporanei delle varie scuole si comportano come loro» (RSND, 1, 267). Il Daishonin ammonisce in modo chiaro e severo questi preti paragonandoli tutti a delle bestie.

Quello che accadeva allora sta accadendo anche oggi, ai giorni nostri. Per questo mi appello ai miei amati giovani Soka, da cui dipende il destino del ventunesimo secolo; conto sui membri del Gruppo giovani, sulla nostra gioventù Soka!

Fate emergere il cuore del re leone e siate forti! Siate forti! Siate assolutamente forti! Agite sempre con saggezza! Siate sempre saggi! E vincete!

Questo è il mio grido eterno.

Il presidente Makiguchi citava spesso la seguente dichiarazione del Daishonin: «I discepoli di Nichiren non possono realizzare niente se sono codardi» (RSND, 1, 427).

Chi è codardo non è un discepolo di Nichiren Daishonin. Non importa quanto possa praticare, non riceverà benefici. Se un individuo è codardo, non può dirsi discepolo di Nichiren. Non si può considerare un membro del glorioso Gruppo giovani della SGI.

Lo spirito appassionato di prendere l'iniziativa con coraggio, lo spirito di confutare l'erroneo, lo spirito di *shakubuku*: questa è la tradizione della Soka Gakkai, la tradizione del Buddismo di Nichiren Daishonin e lo spirito della Soka Gakkai.

Vi prego di fare vostro e difendere questo grande spirito, la quintessenza del Buddismo di Nichiren Daishonin.

Gruppo giovani, vi affido il futuro della Soka Gakkai!

Quest'anno (2003) segna il cinquantesimo anniversario della prima scalata alla vetta dell'Everest, la montagna più alta del mondo. Il 29 maggio 1953, per la prima volta nella storia, un essere umano mise piede sulla

cima dell'Everest, a un'altitudine di 8.848 metri.

In questa sala è esposta una mia foto dell'Everest. È quella sulla sinistra. Sono stato io a scattare quella foto. Al crepuscolo, ho scattato quattro, forse cinque volte, in rapida successione. Lì c'erano anche dei bambini, questa è una di quelle foto.

Possiamo immaginare che scalare l'Everest sia senza dubbio un'impresa estremamente ardua. Temperature molto al di sotto dello zero, un freddo che va oltre ogni immaginazione, e violente raffiche di vento che raggiungono i 160 chilometri l'ora.

«Una tempesta di neve furiosa, come se mille tigri stessero ruggendo all'unisono»: ecco come fu descritta.

Anche un attimo di disattenzione può essere fatale. Tali erano le circostanze estreme affrontate con coraggio dai membri della spedizione, che essi ricordano con orgoglio.

Quali furono i fattori principali del loro successo? Esistono molte spiegazioni possibili, ma un elemento essenziale fu che si erano preparati accuratamente, con largo anticipo.

Prepararsi in anticipo è un fattore cruciale. Che si tratti di partecipare a una riunione di discussione, fare *shakubuku*, o andare a lavorare, in qualsiasi cosa, chi si prepara in anticipo vince. E la preparazione finale è Gongyo, che ci permette di vincere.

Un atteggiamento approssimativo non porterà alcun successo. Si erano preparati due mesi in anticipo, capite? Arrivarono sull'Himalaya due mesi prima

della scalata, per ambientarsi alle alte quote e per allenarsi adeguatamente, in modo tale da prepararsi alle difficoltà che li attendevano. Se avessero fatto tutto all'ultimo momento, sarebbero potuti morire all'istante. Si sono allenati davvero molto.

In ogni sfida, in ogni impresa, coloro che si preparano in anticipo partono avvantaggiati. Nessuno può eguagliare una persona che è ben preparata e determinata a vincere.

Un altro fattore chiave per il successo della scalata fu che i membri della spedizione abbandonarono ogni idea preconcetta, compresa quella del sentiero migliore da seguire.

Il percorso che scelsero per la loro scalata era estremamente insidioso, al punto che molte spedizioni precedenti si rifiutarono di percorrerlo, ritenendolo troppo pericoloso.

Ma grazie a un'attenta ricerca, i membri di questa spedizione scoprirono in quel percorso un nuovo sentiero, che si rivelò il loro sentiero per la vittoria. Tutto ciò è scritto nella storia.

È naturale che la ferma determinazione del capo spedizione di raggiungere assolutamente la vetta fu di sostegno per tutti i membri del gruppo: questo è il principio buddista dei tremila regni in un singolo istante di vita. «Raggiungeremo la vetta, costi quel che costi»: questo è lo spirito inamovibile del capo spedizione.

Ma il principale fattore del loro successo fu il lavoro di squadra. Erano in buoni rapporti e

lavoravano a stretto contatto, come una squadra. Un membro della spedizione dichiarò con orgoglio: «Abbiamo condito una nobile lotta. Abbiamo creato un'amicizia duratura e indistruttibile e come frutto di questa unità siamo riusciti a raggiungere la vetta».

Giovani Soka! Conto sulla vostra unità.

L'amicizia è una forza eterna.

Possiamo sperimentare varie difficoltà nella nostra vita quotidiana, ma la cosa importante è ottenere vittorie rivitalizzanti in ogni sfida che ci si presenta, affrontandone una alla volta.

Per favore, trascorrete la vostra giovinezza in modo che possa risplendere della gloria e dell'onore più elevati. Conto su di voi! Vi prego di condurre una vita del genere per il bene vostro, dei vostri genitori, dei vostri compagni di fede e del Buddismo.

Inoltre, a tutti i membri della Soka Gakkai, a cominciare dal Gruppo donne del Giappone e del mondo intero, e dal Gruppo Molti Tesori, dedico le mie più sentite preghiere per la buona salute e la longevità.

Membri del Gruppo uomini, per favore continuate a lottare senza essere mai sconfitti dalle difficili condizioni economiche in cui versa la società attuale.

Traboccanti di speranza e convinzione, avanziamo, e avanziamo ancora per realizzare una primavera di clamorose vittorie per la Soka Gakkai!

Gruppo giovani, conto su di voi! Grazie mille per il vostro tempo e la vostra attenzione.

Per favore prendetevi cura di voi!